Anno VIII - 1855 - N. 58

L'OPINIONE

Martedì 27 febbraio

Torino	*Anno* L. 40		*Semestre* L. 22		*Trimestre* L. 12	
Provincie	Id.	» 44	Id.	» 24	Id.	» 13
Svizzera e Toscana	Id.	» 54	Id.	» 30	Id.	» 16
Francia	Id.	» 56	Id.	» 32	Id.	» 17
Belgio ed altri Stati	Id.	» 62	Id.	» 34	Id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 26 FEBBRAIO

IL TRATTATO D'ALLEANZA NEL SENATO

L'*Armonia*, in un momento di soverchio zelo costituzionale, aveva fatta l'importante scoperta che il ministero aveva violato lo statuto. La rivelazione era grave e l'atto di accusa eloquente. Non ci voleva che la convocazione del senato in alta corte di giustizia per condannare i colpevoli ministri, e ringraziare la vigilanza dell'*Armonia* che aveva salvato lo statuto, come le oche del Campidoglio hanno salvato Roma.

La colpa dei ministri in ciò consisteva che, il conte Cavour non aveva comunicato il trattato d'alleanza al senato, come fece alla camera dei deputati, giusta l'art. 5 dello statuto.

L'*Armonia* cita l'articolo e lo commenta con un'acutezza da disgradarne i casisti della compagnia di Gesù. Ma non ha riflettuto, trascinata come era da cieco impeto, che chiedeva un nonnulla, e sarebbe venuto il giorno in cui la presentazione del trattato al senato del regno avrebbe porto argomento a più ampia discussione.

Il fare trattati di pace e d'alleanza è prerogativa della corona, e niuno pensa di offenderla a restringerla; bensì la restringe lo statuto, che prescrive di darne notizia alle camere tostochè *l'interesse e la sicurezza dello stato il permettano.*

Ma oltrecchè non è definito un termine alla comunicazione dei trattati, si stabilisce nello stesso articolo, che i trattati i quali importassero un onere alle finanze, non abbiano effetto se non dopo ottenuto l'assenso delle camere.

Ha capito l'*Armonia*? Un trattato che importi onero all'erario non si dee solo comunicare, ma assoggettare alla discussione del parlamento. A qual sorta di convenzioni appartiene il trattato del 10 gennaio? Pur troppo al secondo, perchè la guerra non si fa senza danaro. Non era quindi al senato che andava presentato, ma alla camera dei deputati, la quale, siccome rappresentante del paese ed eletta dai contribuenti, è, più del senato, in grado di apprezzare gl'interessi, i sentimenti, le propensioni, i bisogni delle popolazioni.

L'*Armonia* ha preso questa volta un grosso marrone, come accade sempre a chi si occupa di cose che non gli spettano. Il diritto costituzionale non è lo studio prediletto dell'*Armonia*, lo sapevamo; ma credevasi che almeno non avrebbe fatta una confessione sì imprudente della sua ignoranza.

Ora le cose sono cangiate. La camera elettiva ha approvato il trattato, a malgrado del voto contrario de' deputati della destra che erano e sono favorevoli all'alleanza. La gara de' portafogli fa talora miracoli! Quello del 17 febbraio non è forse l'ultimo.

Adottato dalla camera, il partito retrivo non sa più a chi raccomandarsi: non gli resta che il senato. Ieri reputava sufficente la semplice comunicazione del trattato, oggi crede che il senato abbia da respingerlo. Veramente non chiede sia rigettato il trattato, chè sarebbe un pretendere troppo, propone soltanto sia modificata la convenzione supplimentare. Quanta moderazione! ed aggiungasi: quale contraddizione!

Se le camere sono state chiamate a discutere il trattato, si è per la convenzione supplimentare, si è per ottenere i sussidi, necessari per lo scopo propostosi dal governo. Ricusare i sussidi equivale al rifiuto del trattato. Non v'è modo di torcere ed imbrogliare la quistione: l'approvazione del trattato consiste puramente e semplicemente nell'approvazione della convenzione supplimentare, nel porgere al governo i mezzi di far fronte alle spese della guerra, per guisa che il trattato si cangia verso il parlamento in una legge di finanza, che, prima di quella del senato, debbe ottenere l'adesione della camera dei deputati.

Che il partito retrivo insistesse perchè i deputati respingessero il trattato, nulla di più costituzionale. Eglino vogliono rovesciare il ministero, e l'occasione pareva loro propizia. A noi sembra che fosse scelta inopportunamente, ma pei retrivi era la sola possibile, poichè il trattato d'alleanza rende più saldo il ministero e più improbabile l'arrivo della destra al potere.

Ma che i così detti conservatori, che sono retrivi dichiarati o mascherati, si raccomandino al senato, ad un consesso, i cui membri sono nominati dalla corona, che si mostrano ovunque solleciti de' privilegi del trono e saldi conservatori, è tale anomalia, che non potevasi supporre entrasse mai in testa di persone istrutte e che abbiano fatto un tirocinio di lotta parlamentare.

Eglino cercano di falsare le istituzioni costituzionali, di attribuire al senato l'ufficio della camera de' deputati, e, quel ch'è peggio, di fare di un potere conservativo un potere di opposizione e di partito.

L'autocrate delle Russie ha mostrato più buon senso e più scienza costituzionale di questi consiglieri del senato.

Intanto che l'*Armonia* e la *Patria*, con nodo indissolubile avvinte, pregavano il senato di modificare la convenzione, intanto che la commissione del senato andava colla lanterna di Diogene in traccia di un relatore, ufficio accettato finalmente dal marchese di Sostegno, lo czar dichiara la guerra alla Sardegna.

Quest'atto dello czar pone fine alla controversia. Non trattasi più di approvare o respingere la convenzione, ma di porgere i mezzi di sostenere la lotta, che diventa un fatto compiuto.

Non ci è peranco giunta la notificanza del conte di Nesselrode, ma il dispaccio elettrico ci prova che la cancelleria di Pietroburgo non fa assegnamento sulle proposizioni e sui consigli della *Patria* al senato. La guerra è dichiarata, ma aggiunta alla dichiarazione di guerra, è il rispetto delle proprietà sarde in Russia.

I timori di sequestri e di confische sono svaniti. Noi l'avevamo preveduto. La Russia ammette le massime del moderno diritto internazionale più dell'Austria. La sua civiltà è diversa dalla nostra, e perciò appunto più pericolosa, ma non si diparte dai principii che formano la base delle relazioni fra stato e stato e del gius delle genti. Il suo stesso interesse a ciò la induce, perchè dessa avrebbe più da perdere che da guadagnare, se offendesse la proprietà di sudditi delle potenze belligeranti. Vi sono più russi che hanno tenimenti e rendite negli altri stati, che non inglesi, francesi e sardi proprietari nell'impero moscovita.

Tuttavia l'esplicita dichiarazione che i beni saranno rispettati sarà accolta con piacere, specialmente nella Liguria, e varrà a dissipare le prevenzioni che l'animo sovente preoccupato de' commercianti e lo spirito di partito aveva suscitato contro l'alleanza.

La notificanza del conte di Nesselrode può accelerare la deliberazione del senato, non diminuire l'importanza che la discussione del trattato vi avrà. In un consesso di cui fan parte ministri, ambasciatori, uomini di stato, dobbiamo ripromettercì che una quistione sì rilevante, la più grave che sia sorta dacchè fu inaugurato il regime costituzionale, sarà senza dubbio svolta ed esaminata con profondità di giudizio e larghezza di vedute.

Vuolsi che la discussione incominci probabilmente giovedì, nè potrebbe incominciare prima, non essendo ancora pubblicata la relazione, che dovevasi leggere oggi nel seno dell'ufficio centrale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Avevamo sperato che nella presente discussione si avesse seguito un sistema più razionale e più prudente dell'ordinario, e vedendo distribuiti in prevenzione molti emendamenti proposti sugli uni e sugli altri articoli della legge, avevamo lusinga di non vederne improvvisare come di costume; ma la nostra speranza andò deserta. Quest'oggi gli emendamenti affluirono ad ogni momento senza che fossero prima annunciati, e si dovette combatterli ad uno ad uno e con una costanza che fa veramente onore al signor guardasigilli ed all'on. relatore della commissione, che di tale bisogna sono naturalmente incaricati.

Dal momento che alcune comunità si sopprimono, altre no, ed altre restano in vita per un tempo limitato doveasi naturalmente provvedere alla determinazione dei diritti civili spettanti a ciascuno dei singoli monaci, a seconda che apparterranno all'una od all'altra di quelle comunità. È un argomento assai delicato, perchè può produrre svariatissime conseguenze tanto rispetto ai monaci, quanto alle famiglie cui appartengono; ma appunto perchè è argomento oltremodo dilicato, non possiamo che raccomandare la massima prudenza alla camera nell'accogliere improvvisate modificazioni, di cui, a tutta prima, non si possono misurare tutti gli effetti. Non crediamo già che la camera abbia da accordare un illimitato mandato di fiducia alla sua commissione, ma ci sembra che sarebbe stato opportuno presentare anticipatamente gli emendamenti che si volevano proporre, onde l'assemblea potesse maturatamente considerarne la portata e decidersi con illuminata coscienza.

La camera quest'oggi, per tenersi più al sicuro, li respinse tutti, e così poterono essere votati gli articoli secondo e terzo della legge con una sola aggiunta proposta dall'on. dep. Brunet, la quale era piuttosto una spiegazione che un'innovazione del progetto.

Mazzini nel concilio di Roma. Bisogna proprio leggere i giornali clericali per apprendere le novità ed i fatti più singolari. L'*Echo du Mont Blanc* ce ne racconta uno che farà probabilmente ridere i lettori; ma avrebbero torto, perchè l'*Echo* attinge le sue informazioni a buona fonte e non prevarica.

Mazzini è intervenuto nel concilio di Roma ed ha votato in favore della definizione del dogma dell'Immacolata Concezione. In abito di vescovo, egli si recò a Roma, discusse teologia col padre Perrone, assistè alle conferenze e quindi se ne ritornò non si sa dove.

L'*Echo du Mont Blanc* lo assicura nel seguente articolo:

« Ci scrivono da Roma che Mazzini ha destramente profittato dell'arrivo nella capitale del mondo cristiano di un gran numero di prelati, per introdurvisi mercè di un travestimento vescovile.

« A malgrado di tutte le sue precauzioni, egli è stato riconosciuto ed additato alla polizia. Ma il capo di quell'amministrazione, sia per debolezza, carattere distintivo di tutti gl'impiegati de' governi italiani, che vilmente patteggiano con tutti i partiti, piaga del paese, sia che appartenesse alle società segrete; sia infine che temesse di essere pugnalato, come avviene a tutti gli impiegati fedeli al loro dovere, egli ha tollerato il soggiorno di quel pericoloso uomo a Roma senza farne parte a chi si doveva. Noi apprendiamo perciò che quel capo della polizia è stato arrestato il 12 di febbraio corrente. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

È pubblicata la legge, in data 6 corrente, per la concessione della strada ferrata da Savigliano a Saluzzo.

— È pubblicata la legge 10 corrente, che proroga di un anno i termini assegnati alla compagnia transatlantica per l'attuazione del servizio di navigazione.

FATTI DIVERSI

Processo Maineri. I lettori ricordano la trista fine del sacerdote Bartolomeo Bottaro di Genova, morto di veleno il 23 agosto 1853.

Il sacerdote Filippo Maineri, che si sospettava autore del reato, fu arrestato e sottoposto a processo, i cui dibattimenti incominciano oggi, 26, dinanzi al magistrato d'appello di Genova.

L'atto d'accusa fa del Maineri un ritratto poco lusinghiero. Ne riferiamo alcuni passi:

« Nacque il Maineri da poveri parenti, sicchè nella sua prima giovanezza dovette dedicarsi all'arte del calzolaio. Per opera di persone benevole venne iniziato alla carriera ecclesiastica, ma l'abbandonò nel 1821, dopo d'aver preso parte a quei movimenti. Sedati questi passò nella religione dei minori conventuali, dove per quanto fu dato saperne il suo tenore, fu così tristo che nel 1825 e 1826 destinato alla provincia romana, passava colà per un pessimo soggetto.

« Ritornato in Piemonte e ammesso nel convento di Cassine e poscia di Moncalieri, continuò colà il suo pessimo tenore di vita.

« Risulta dai documenti annessi al processo e dal detto di vari testimoni che circa la fine del 1833 fece conoscenza in Torino di una giovane donna, Veronica Seras, separata dal marito da qualche anno, che ebbe modo di introdurla nel

APPENDICE

MISCELLANEA.

Quasi ogni giorno vengono annunziate maravigliose invenzioni che pur troppo dopo un breve tempo, e spesso dopo avere fatto spendere inutilmente assai danaro, sono dimostrate sogni od errori. Così ora la famosa nave di Ericsson, la quale si muoveva per impulso dell'aria riscaldata, e su cui si fondavano tante speranze, viene trasformata in nave a vapore con una delle solite macchine. Vero è che appunto per questo modo, tentando e provando si riesce finalmente, fra molti inganni e molti sforzi falliti a trovar pur qualche cosa di nuovo. Per tale ragione solamente noi andiamo ricordando alcune invenzioni, vere o supposte che siano, senza recarci mallevadori della bontà loro, ma per adempiere all'ufficio di attenti cronisti.

Un celebre pittore di Lione, il sig. De-Saint-Jern ha applicato ci si dice con ottimo risultamento un metodo d'ottica all'artiglieria. Furono già fatti due sperimenti che riuscirono a meraviglia. Mercè questa invenzione, si potranno trarre successivamente centocinquanta colpi di cannone.

Confessiamo che se non ci si parlasse dei due sperimenti fatti noi presteremmo poca fede a questo annunzio. Non intendiamo che cosa sia in questo caso un principio d'ottica, nè sappiamo intendere che cosa significhi quel *successivamente*. Trattasi di rapidità, o di continuaziane di carica? Si dee modificare il cannone, o resta com'è? Può un cannone senza alterarsi trarre centocinquanta colpi di seguito in breve spazio di tempo? Ecco molti dubbi che verranno forse chiariti da nuove indicazioni. Ricordiamoci intanto della maravigliosa bomba Warner e delle bombe asfissianti delle quali non si fa più parola, quantunque non si sia presentata mai opportunità migliore di manifestarne e provarne i meravigliosi effetti.

— Un trovato assai più certo ed utile è quello di estrarre, per via di metodi migliorati, il gaz illuminante dalla torba, materia assai più comune del carbon fossile e di costo assai minore. Nè vuol dimenticarsi che quando si ha estratto dalla torba il gaz, ella rimane tuttavia un eccellente combustibile. Già in Francia si è costituita una ricca società, che certamente farà grandi guadagni con questo nuovo modo d'ottenere il gaz.

— A Bruxelles il sig. Lhoir, capo della stazione del Nord della via ferrata, ha inventato un semplicissimo congegno (posto sopra il luogo dove si distribuiscono i viglietti), il quale sol che si tiri un cordone, indica mano mano l'ora della partenza dei convogli. A dir vero ci sembra un'ottima idea, ma che anche senza conoscere come l'abbia messa in atto il sig. Lhoir, si potrebbe imitare in Italia. Basterebbe dire ad un buon meccanico: questo è il problema, e crediamo che verrebbe sciolto agevolmente.

— Si annunziano alcune importanti modificazioni della telegrafia elettrica, dovute al signor Gloesener, belga, ma non sappiamo ancora in che cosa consistano.

— Un'altra modificazione agevolatrice per le pile che appunto servono alla telegrafia fu trovata in Germania. Le pile possono operare continuamente senza bisogno di rinnovare frequentemente lo zinco, ma sino a che non sia consumato lo zinco interamente.

— In proposito della telegrafia elettrica, dobbiamo dire più chiaramente che il sig. Bonelli protesta che il suo *telegrafo delle locomotive* non ha nulla di comune col trovato del quale il professore Zantedeschi pretende avere la priorità.

— Non avevamo ulteriori notizie intorno alla cometa scoperta, secondo il caudatissimo signor Leverrier, la notte del 14 gennaio dalla specula di Parigi. Temevamo che sparisse inosservata come il pianeta del medesimo celebre calcolatore. Ma il sig. Colla la vide il 22 a Parma e il P. Secchi l'ha veduta a Roma il 6 del corrente.

— In proposito di astronomia, ci viene opportuno il mentovare un'eccellente invenzione fatta da un egregio nostro concittadino il maggiore Porro, (al quale sono dovuti i primi studii per una via ferrata ligure-subalpina), invenzione che a Londra fu accolta con vera ammirazione dagli scienziati e che tornerà utile a moltissimi. Egli ha costruito un *cannocchiale tromba-telemetro*, così chiamato perchè in esso i raggi luminosi si piegano, a così dire, come i raggi sonori fanno per

convento, motivo per cui egli fu scacciato di là e venne a ricoverarsi in Genova, ove il seguì la donna, e qui con esso abitò per qualche mese in alcune appartate camerette prese dal Maineri in affitto. Caduta ammalata la Seras, entrambi passarono ad abitare presso un Giuseppe Capra custode del reale palazzo, e temendo Maineri che venisse presa dalle politiche autorità qualche misura capace di comprometterlo, decise di condurre a Torino la giovane, la quale poco tempo dopo morì— chi disse di dolori di stomaco atroci, chi di bronchitide, chi per abuso di liquori, chi di male venereo.

« Maineri, dopo ciò, ottenne la chiesta secolarizzazione, la quale, se fu da lui bramata, tornò del pari gradita a'suoi superiori.

« Ritornato in Genova, sedusse la moglie di un certo Chiozzi che gli aveva dato l' ospitalità. — Ebbe con questo degli alterchi e delle risse, e furono tali i disordini da lui suscitati, che dall' autorità ecclesiastica venne relegato a Sant' Ilario, e di là mandato a Casale dove era stato ordinato sacerdote. Non molto dopo ritornò in Genova, e di tante amarezze fu cagione al povero Chiozzi che questi, perduto l'impiego ed il senno, finiva la vita al manicomio.

« I rivolgimenti politici del 1848 e 1849 somministrarono alla irrequieta indole del Maineri altro campo da mettersi in evidenza.

« Corse a Milano nelle cinque giornate e arringava colà gl'insorti; ritornò in Genova, e assistette a tutte le scene che aveano luogo nel 1848 e principio del 1849. Tenne dietro a Garibaldi quando andò a Roma e fu cappellano della costui legione. Caduto in sospetto di tradimento, fu fatto arrestare da Garibaldi e messo in carcere pendente quasi due mesi.

« Ripristinato il governo pontificio e posto in libertà, ritornò a Genova con fama peggiorata talmente che, caduto in odio a tutti, fu costretto ad espatriare, e ritornato a Roma venne, per ordine del cardinale vicario, posto in carcere come settario di Mazzini. Fu breve la sua ditenzione, e dopo pochi giorni venne dalla pubblica forza espulso oltre i confini.

« Dappoichè siffatte circostanze lo ebbero ricondotto in Genova, diessi il Maineri ad affettare una completa interversione nelle proprie opinioni politiche onde mercar favore ed amicarsi il governo non che le persone influenti, senza smettere per altro di variamente rappresentarsi secondo che gli accadeva aver a fare con uno o con altro di oppositi partiti.

« Per tal maniera insinuandosi ed infingendosi ebbe sempre estese relazioni, e potè anche vantare fra i suoi amici uomini per ogni verso rispettabilissimi, locchè si rileva tanto dal concorso deposto della maggior parte dei testimoni sentiti e più dall'esame delle corrispondenze cha gli furono sequestrate.

« Nel sovraccennato intendimento, e mentre avvisava il governo a proporre una legge sul contratto del matrimonio quanto agli effetti civili, fecesi egli ad accozzare una scrittura di attualità intorno al soggetto, ma questo invece di procurargli tutti quei vantaggi che ne sperava, non gli fruttò che disturbi, dei quali indispettito, pubblicò altro libello col titolo *Cristo e i SS. Padri*, e così incorse nelle censure ecclesiastiche e nella sospensione *a divinis*.

« Da qui ha principio la lunga serie di vicende attraverso la quale vieppiù sempre ingolfandosi in controversie e nella resistenza ai suoi superiori scrivendo virulente polemiche contro alcuno di essi e in pari tempo battendo ad ogni porta per essere soccorso, il Maineri finì per vedersi ridotto allo stremo della miseria.....

« Frequentava Maineri Bottaro assiduamente e non ignorava che facevansi presso di questo tentativi per farlo ritrattare e venivano anche ad esso offerti degli impieghi.

« E sebbene vi avessero in Maineri motivi di credere che forse questi tentativi sarebbero tornati vani, ciò nondimeno egli temevane la riuscita e l' isolamento suo che ne sarebbe stato la conseguenza. Quindi consigliava Bottaro a star fermo e a non ritrattarsi.

« Ma ceder potea questi alle istanze della propria madre e degli amici, quindi Maineri posto nel bivio tra l'isolamento per morte o per ritrattazione, sceglier dovea il primo o abbracciar dovea il secondo -- colla morte di Bottaro, col riversarne come fece la colpa sul partito clericale a capo del quale Maineri dicea essere monsignore, si vendicava di questo e della curia, si faceva strada a chiedere dal governo un impiego senza la necessità di una nuova ritrattazione, adducendo il pericolo che correva di subire la stessa sorte di Bottaro e si lusingava che ove anche fosse stato costretto a fare una più ampia ritrattazione per ottenere impiego e sussidii non sarebbe stato biasimato attesa la necessità in cui era posto di addivenirvi.

« Altro motivo possente potea spingere Maineri di attentare alla vita di Bottaro — ed è l'invidia che nudrir dovea contro Bottaro sebbene in apparenza ne cercasse l'amicizia.

« Stabilite le cause che potevano muovere Maineri a commettere il misfatto, conviene indagare il mezzo con cui il commise.

« Bottaro era uso a fumare, e fumò in Genova entro il mese di agosto dei sigari, e ne fumò uno la sera del 22 in Vittoria che portò seco da Genova.

« Nel sigaro dunque ha dovuto essere propinato il veleno.

« Che questo veicolo sia adatto, lo dissero i periti, lo confermò per esperienza un testimone che è pur esso un uomo dell' arte.

« Che Bottaro, ritroso ad accettare cibi o bevande, accettasse da chicchessia volontieri dei sigari, risulta pienamente provato.

« Che Maineri regalasse dei sigari a Bottaro, risulta pienamente stabilito per modo, che la negativa messa in campo da Maineri che Bottaro fumasse, oltrecchè è smentita dagli altri, somministra un patente indizio contro Maineri medesimo.

« Che in epoca vicina alla morte, Bottaro fumasse sigari grossi d' Havana regalati dai preti cui egli designava col titolo di *rebellendi*, e che nel fumare sentisse ingrato sapore e alcuni incommodi, cui per altro non attribuiva ai sigari, è pure provato dagli atti.

« Alla Vittoria fumò Bottaro un sigaro dopo aver cenato con buon appetito, e un quarto d'ora dopo sentì rodimenti di stomaco.

« Quindi la conseguenza che il veleno fu a Bottaro propinato nei sigari.

« Il sacerdote Maineri non uso a fumare, da gran tempo aveva in casa dei sigari di ogni qualità e dimensione, comprati o regalati senza neanche sapere indicare le persone da cui eragli stato fatto il dono.

« Tra i sigari sequestrati in sua stanza, hannovene due che accenna regalatigli dal Nicolò Luigi Pagano un anno e più prima del sequestro. — Sono essi sigari grossi d'Havana, non però interi ma smozzati ambedue ad una delle estremità pel tratto di un pollice e mezzo, ed uno di essi ad arte bucato e avente un foro od antro fatto ad arte, capace di contenere una quantità di sostanza eterogenea, per conseguenza di sostanza velenosa capace a dar la morte.

« Pretese Maineri sulle prime avere ricevuto questi due soli sigari d'Havana dal Nicolò Pagano, ma fu smentito da questi, il quale affermò avergliene regalati sei e Maineri dopo varie tergiversazioni dovette ammettere questa circostanza.

« Interrogato Maineri che cosa avesse fatto degli altri quattro, cadde in varie contraddizioni, fu smentito da vari testimoni, e non sapendo come sortir d' imbarazzo, ripiegò a sostenere non averne ricevuti che quattro, di cui due erano i sequestrati, gli altri due da lui fumati, ma anche in ciò venne smentito.

« Nasce quindi da ciò altro patentissimo indizio che dei quattro sigari di cui non si sa dare alcun esito siasi valso per propinare a Bottaro il veleno.

« Maineri fu il primo a spargere la notizia che Bottaro era morto avvelenato, quando tutti attribuivano tal morte ad un colpo apopletico. Egli fin dall'8 del mattino del 24 sapea la morte del Bottaro, la dicea di veleno e non sa indicare da chi l'avesse appresa, e fu smentito d'avere avuta quella notizia dal chirurgo Emanuele Arata.

« Codesta misteriosa scienza della morte e del genere di morte di Bottaro, dà luogo a supporre che Maineri spiasse o facesse spiare gli andamenti di questo, e che conscio d'avergli rimesso un sigaro attossicato, saputane la morte, l'attribuisse a veleno, mentre gli altri tutti l'attribuivano a colpo apopletico.

« Generò fortissimi sospetti il contegno da lui tenuto all'accompagnamento del cadavere di Bottaro. — Sospettoso era il suo sguardo, incerto il portamento, simulato il dolore, per modo che veniva da tutti quei che intervennero alla pietosa cerimonia indistintamente sfuggito, non volendo con esso neanche aver comuni le preghiere pel defunto.

« Maineri, ossia romorso, ossia paura, viveva in continua agitazione; in ogni individuo che proferisse il nome di Bottaro egli scorgeva un accusatore, attaccava brighe contro chicchessia che parlando della morte di Bottaro ne attribuisse la colpa ai preti, e contro di chi vagamente dicea: — che avrebbe desiderato di conoscere il vero assassino di Bottaro — e laddove Maineri sulle prime s'era colui che gettava la colpa sui preti, si erigeva poscia in difensore di essi e ne accusava i liberali italiani.

« In conseguenza il prete Filippo Maineri è accusato di veneficio

« Per avere nel mese di agosto 1853, e più specialmente nei giorni 13, 19 e 22 stesso mese, somministrato al sacerdote Bartolomeo Bottaro il veleno, adoperando a tale effetto dei sigari che appositamente preparava e bucava, nei quali poneva dell'acido arsenioso polverizzato, e che coll'apparenza di amicizia regalava al Bottaro, il quale moriva verso il mezzogiorno del 23 detto agosto alla Vittoria, straziato dai più atroci dolori per avere nella sera precedente fumato uno di quei sigari.

« Reato punibile con pena criminale a termini degli articoli 570 e 577 del codice penale. »

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del vice-presidente LANZA.

Tornata del 26 febbraio.

La seduta vien aperta all' una e mezzo, coll'appello nominale e la lettura del verbale di quella di sabbato. Fattasi la camera in numero, il verbale è approvato.

Seguito della discussione sul progetto di legge per soppressione di comunità religiose

Si è all' articolo secondo, così concepito:

« Art. 2. Nelle comunità conservate, non potrà ammettersi un numero di persone maggiore di quello, che sarà stabilito con decreto reale.

« Saranno pure stabilite con decreto reale le norme e le condizioni, che dovranno essere osservate dalle dette comunità, per la loro conservazione nello stato.

Farina M. propone che fra i due alinea s' inserisca quest' altro: « La sorveglianza amministrativa di queste comunità sarà affidata ad una commissione locale, come si pratica per le opere pie, e soggette alle medesime leggi. Il superiore o la superiora di queste corporazioni faranno sempre parte di dette amministrazioni.

Rattazzi, ministro guardasigilli e provvisorio dell' interno, osserva che, finchè esistono le comunità, i loro beni sono soggetti alle disposizioni generali, a cui i beni ecclesiastici e non possono essere alienati che dietro autorizzazione del governo; non esser quindi il caso d' introdurre norme speciali.

Asproni domanda se esiste una legge generale, che proibisca di vendere od ipotecare beni ecclesiastici, giacchè potrebbe citare esempi di fatti contrari che ebbero luogo in Sardegna.

Rattazzi dice che per vendere questi beni è necessario l' assenso della S. S. e che l' assenso vuole l' *exequatur* del governo. In terraferma è certo che non si è mai violata questa norma.

Farina sviluppa ancora il suo emendamento, ma dopo altre osservazioni del guardasigilli lo ritira.

Genina domanda che sarà di quella corporazione che credesse di non poter accettare le regole che fossero imposte dal governo.

Rattazzi: S'intenderà soppressa ed i suoi membri avranno diritto alla pensione.

Genina ringrazia il ministro di questa sua franca dichiarazione, potendosi dubitar della cosa tanto più in quanto vien forse a cambiare i calcoli finanziari della legge.

Moia: Ma queste norme il ministro potrà forse crederle accettabili, mentre no le corporazioni mendicanti: nel quale caso sarebbe sconcertata tutta la legge.

Rattazzi dice che l' articolo 11 si riferisce alle corporazioni conservate assolutamente, mentre gli ordini mendicanti non lo sono che per la durata della vita dei loro membri.

Galvagno dice essere l'art. 2° in urto col 1°, giacchè questo esime dalla soppressione, mentre il 2° lascia che s'impongano condizioni, dall' accettazione delle quali dipende la conservazione.

Rattazzi: Coll' articolo 1° la camera deliberò che si fossero conservate le corporazioni comprese in quelle tre categorie e nell'elenco da distendersi dal governo. Per l'art. 2° poi, se qualche corporazione non vorrà sottostare alle condizioni imposte, s'intenderà pur essa soppressa, soppressione che qui avviene però per fatto stesso e volontà della corporazione.

Galvagno: Vi sono frati conservati assolutamente, conservati a tempo e soppressi; ma, in questi due articoli, non si fa parola di frati conservati temporaneamente, e nell'art. 2° si stabiliscono le condizioni solo per la conservazione assoluta, non per la temporanea.

Moia dice che le corporazioni potranno rifiutare le condizioni per spirito d' opposizione: gli ordini mendicanti, per esempio, rifiutar quella di non poter ammettere più nessuno nella comunità.

Rattazzi: L'art. 1° dà facoltà al governo di determinare quali comunità debbano conservarsi, e quindi anche la facoltà minore di determinare quali debbano conservarsi solo a tempo. È questa una limitazione di durata, alla quale non potrebbero le corporazioni opporsi, come non alla soppressione assoluta.

Sulis: I mendicanti posseggono pure a titolo di sagristia molti benifondi; sono d'altronde quelli che levano sulle popolazioni una contribuzione indiretta. Proceda dunque pur francamente il governo nello stabilire le norme, ch' io credo non avrebbero le finanze a patirne.

Sineo insiste nel domandare se gli ordini conservati temporaneamente potranno rifiutare le condizioni che verranno loro imposte.

Cadorna C., relatore: L'art. 1° stabilisce che possano esser soppresse alcune corporazioni, conservate altre, ma coi soli individui che ora vi sono; nè potrebbero rifiutare questa condizione: l'art. 2° applica le norme a quelle che saranno conservate indefinitamente.

L'articolo 2° è approvato.

Valerio: Il signor guardasigilli, rispondendo a quelli che dicevano questa legge contraria alla libertà, disse che essa non toglieva punto nemmeno la libertà del chiostro, benchè non fosse la libertà migliore; e che il solo suo effetto sarebbe stato di far sì che non potesse più intervenire il braccio secolare per costringere all'adempimento dei voti. Io cercai questa disposizione nel progetto, ma non la trovai; ed è veramente contrario ai tempi che un povero frate od una monaca che si sottrasse alla tirannia del convento, debba esser costretto dal braccio secolare a subirla di nuovo. Pensando che tale sarebbe il desiderio della camera e quello anche degli onorevoli membri della destra, io ho proposto la seguente aggiunta che lascierei al signor ministro od alla commissione il formulare anche diversamente:

« I voti religiosi e monastici non avranno nessun effetto nè a favore nè a danno degli individui che li hanno emessi, semprecchè, abbandonando il chiostro, dichiarino entro 10 giorni innanzi all' autorità locale di voler riacquistare i diritti del cittadino. »

Non basta che si rifiuti il braccio secolare, ma bisogna che il monaco, rientrando nella società, riacquisti i diritti civili, altrimenti si troverebbe in tal misera condizione da preferire ancora la misera vita del chiostro. Per la cognizione che ho dello stato interno di molti chiostri, sono certo che, se saranno sicuri dei diritti civili, molti monaci ne sortiranno volontariamente, ai quali non sarà perciò nemmeno da corrispondersi la pensione.

Rattazzi: Quanto al rifiuto del braccio secolare trattandosi dei rapporti delle comunità col governo, si potrà provvedere nel regolamento; quanto al riacquisto dei diritti civili, non può veramente che essere oggetto della legge; ma farò osservare che il monaco potrebbe uscire al momento di succedere, per rientrar poi subito ed arricchire così il convento; e se volessimo negare la facoltà di rientrare, andremmo contro la libertà.

Valerio: È grave l'obbiezione del sig. ministro; ma qui si tratta piu che altro d' impedir una frode;

---

entro la cavità d'una tromba; e oltre a ciò è telemetro, ossia misuratore di lontano, poichè per mezzo di alcuni fili, entro il cui spazio viene a collocarsi l' immagine, si ha l'esatta misura dell'oggetto guardato e si può anche agevolmente inferirne la distanza.

Questo cannocchiale pertanto ha due cose che lo fanno assai notevole: la seconda che abbiamo indicata è una semplice applicazione, ma la prima è un' invenzione di grande importanza per l'utilità che ne viene e per la ricchezza di cognizioni scientifiche che ci volevano ad idearla ed a recarla in atto. Il sig. Porro nel suo cannocchiale rompe in tre i raggi luminosi e nello stesso tempo raddrizza l' immagine, sì che lo spazio necessario alla varia collocazione delle lenti riesce assai minore, epperciò lo strumento è assai più manesco, facile a reggersi, comodo a trasportarsi in viaggio ed in guerra. Col suo mezzo è agevole conoscere in mare la distanza delle navi e delle terre, e si può facilmente in guerra conoscere la distanza del nemico, vedere subito l'altezza delle batterie e delle opere di fortificazione.

Noi siamo lietissimi che si debba ad un italiano questa bella invenzione, che può anche essere germe di miglioramenti grandissimi nella costruzione dei telescopi.

— Un trionfo scientifico di tutt'altra maniera ma di sommo vantaggio per l' umanità è quello della elettro-chimica applicata alla terapeutica. Tutti sanno, ma moltissimi non sanno abbastanza, che la escavazione del piombo, del mercurio, la fabbricazione della biacca, l' inargentamento degli specchi ecc., genera gravi e funeste malattie. Coloro che sono adoperati a questi uffici vivono una vita malsana e assai più breve di quella dell'agricoltore e anche dell'operaio dedito ad altre arti. La scienza è già venuta in soccorso ai minatori colla lucerna di Dawy, ai lavoratori di aghi colle maschere calamitate, ma nulla aveva trovato sinora che valesse a salvare dalle infiltrazioni metalliche coloro che lavorano intorno all' argento vivo e ad altri metalli nocivi all' operaio. Ora fu escogitato e già utilmente sperimentato il modo di estrarre dal corpo dei lavoratori ogni particella metallica per picciola che sia e per quanto sia penetrata nelle parti più recondite, e questo modo lo offre la elettro-chimica. Così verrà allungata la vita a migliaia e migliaia d' uomini, e questo è il principale vantaggio di una tale nuova speculazione scientifica: oltre a ciò anche economicamente ella è di molta importanza, perchè decresceranno i salari col decrescere del pericolo, e si avranno a prezzo assai minore moltissimi oggetti. Nè ai soli operai verrà preziosa, se vera, questa bella applicazione dell'elettro-chimica, fatta dai signori Vergues e Poey, ed annunziata dal chimico Dumas all' accademia delle scienze di Parigi. Potranno averne salutare soccorso anche coloro i quali furono curati col mercurio, ma in guisa che per guarire da un male ne contrassero un altro, essendosi il mercurio depositato in alcune parti del loro corpo, dove cagiona dolori e disorganizzazione. Potrebbe eziandio usarsi questo metodo per guarire alcuni avvelenamenti operati con veleni metallici .... Ma, lo ripetiamo, conviene aspettare che il fatto scientifico e pratico venga dimostrato.

— Ora scendendo a cose meno scientifiche ne accenneremo una molto importante pei giornali, e in generale per quanti amano leggere e a buon mercato.

Il 15 di gennaio è venuto in luce l'*Evening Journal* d'Albany stampato sopra una nuova e buona carta composta con una pianta tigliosa dell'America, chiamata *Basswood*. È noto che l'incarimento della carta ha suggerito al *Times* di proporre un grosso premio a chi trovasse un utile succedaneo agli stracci, sì che pare che se la prova dell'*Evening Journal* riesce anche per la parte economica, il problema sia sciolto. Conviene peraltro osservare che molti succedanei furono proposti altre volte, e ci ricorda aver veduta ottima carta fabbricata in Lombardia coll'*Ibisco roseo*, assai comune fra noi, che il professore di botanica Barbieri stimava utilissimo succedaneo agli stracci di lino, ma la cosa fu ben presto dimenticata, sia per negligenza, o per mancanza di capitali, sia perchè non fossero vinte alcune difficoltà che si opponevano alla fabbricazione economica in grande. Stimiamo con tutto ciò non inutile ricordar questo fatto, perchè i progressi chimici e meccanici potrebbero per avventura far sì che ora l'*Ibisco* desse quell'ampio frutto che troppo precocemente se ne riprometteva il professore Barbieri or fa trenta anni.

—o—

in ogni modo poi si potrebbe ovviare all' inconveniente, disponendosi che il frate non possa portare nel convento ciò che avesse acquistato.

Cadorna C.: Finchè la comunità religiosa esiste, ha anche il privilegio di poter acquistare, mentre i suoi membri vi hanno rinunziato; ora, per far rientrare questi nel diritto comune, bisognerebbe sottrarli affatto a quello che chiamerò diritto comune delle corporazioni religiose.

Sineo: Oltre la coercizione diretta, vi è un'altra coercizione, quella cioè di lasciar nella necessità di domandare la limosina coloro che fossero usciti dal chiostro.

Asproni dice che sarebbe un riconoscere la forza del diritto canonico il negare i diritti al monaco che avesse dichiarato di voler diventare cittadino.

Cadorna C.: Il codice civile non dà i diritti civili a chi è uscito dal chiostro, salvo che sia anche sciolto dal vincolo religioso. Il vincolo religioso non fu creato dalla legge, ma se lo creò l' individuo, il quale conosceva qual'era la conseguenza dei suoi voti. Non vi sarebbe altro modo che togliere la personalità civile a tutte le corporazioni religiose.

Valerio osserva come si facciano voti a 15 anni e bene spesso sotto morale violenza. Se si adotterà il suo emendamento saranno meno inquiete le corporazioni e molti monaci usciranno senza aggravare le finanze.

Rattazzi dice che, quanto all' età in cui si possano emetter voti, sarà cosa da prendersi in considerazione nelle norme che s'imporranno, ma che non si può conservare il privilegio alle comunità ed accordare nello stesso tempo i diritti civili ai loro membri. Sta bene che i monaci usciti dai chiostri abbiano assicurata la libertà; ma i diritti civili, sarebbe pericoloso l' accordarli e perchè possono tornare in aumento delle ricchezze delle comunità, e perchè si porterebbe una perturbazione nelle famiglie, senza che vi sia l' esigenza e l' utile di un provvedimento generale. Nè è il diritto canonico, ma il diritto civile che aggiunge alla pronunciazione dei voti l' effetto della perdita dei diritti civili.

Cadorna C.: Se ci fosse modo di accertare la volontà del monaco, che in coscienza non si ritiene più vincolato dai voti, non ci sarebbe difficoltà; ma egli potrebbe servirsi del vincolo religioso per disporre delle sue sostanze a favore del convento. Finchè è mantenuta la personalità civile delle comunità, bisogna ovviarvi, restringendo la libertà degli individui.

Chenal: Come non si può alienare la propria libertà in favore di un padrone, così non si deve nemmeno poter alienare la libertà religiosa ad un convento. Il fare voti perpetui è cosa immorale, odiosa. L'omaggio del cuor dev'esser libero. Entriamo francamente nel campo dei principii e non facciamo una politica crepuscolare... (*Ilarità*)

Cadorna: Io desidererei che si potessero già fin d'ora abolire tutte le comunità religiose, e spero che verrà presto questo tempo; ma ora esistono fatti, dei quali devesi pure tener conto, e la camera ha già votato l'art. 1.

La proposta *Valerio* è respinta. (*La sinistra sola si alza ad approvarla*).

Sineo propone un'altra aggiunta, per cui i monaci e le monache che escissero dal chiostro abbiano diritto agli alimenti ed all'usufrutto di quella parte di eredità che loro spetterebbe in caso di secolarizzazione.

Rattazzi: Le ragioni che stavano contro la proposta *Valerio* stanno anche contro una parte di questa, giacchè il monaco uscito per simulazione potrà dare questo usufrutto al convento. Quanto agli alimenti poi, l'obbligo di darli sta per lo stesso codice civile. Un figlio che fosse entrato nel chiostro non ha rinunciato a questo diritto degli alimenti.

Sineo: Il padre potrà forse credere di mancare alla propria coscienza alimentando un fuggitivo; e noi non dobbiam mettere nè il padre nè il tribunale nel caso di dire che il monaco ha diritto agli alimenti del chiostro. Mi pare che il non assicurar questi alimenti sarebbe cosa inumana ed indegna della camera.

Cadorna C. dice che il codice civile spoglia il monaco del diritto di acquistare e di trasmettere, ma non del diritto degli alimenti.

L'emendamento *Sineo* è respinto.

Saracco domanda al guardasigilli se si porrà qualche norma, onde non si possano carpir voti a menti troppo giovani ed esaltate.

Rattazzi dice essersi già spiegato in proposito, rispondendo al dep. Valerio.

« Art. 3. Dal giorno della promulgazione della presente legge, le disposizioni contenute nell'articolo 714 del codice civile non saranno ulteriormente applicabili alle persone appartenenti alle comunità e stabilimenti soppressi in forza dell'articolo 1. Quelle persone saranno senz'altro nella condizione contemplata dal successivo art. 715. »

Brunet dice che bisognerebbe abrogare anche l'art. 923 del codice civile.

Rattazzi osserva che il 923 si riferisce al 774; del resto per maggior chiarezza, non ha difficoltà a che si metta dopo il 714 anche il 923.

Galvagno dice che egli sarebbe andato molto a rilento a restituire i diritti civili, senza che vi fosse la secolarizzazione colle formalità canoniche. Nel 90 si abolirono i conventi e non si restituirono i diritti civili. Non era necessario portare questa perturbazione nelle famiglie.

Rattazzi: Il dep. Valerio voleva concedere i diritti civili anche ai membri delle comunità non soppresse, il dep. Galvagno vorrebbe negarli a quelli delle soppresse. Sarebbe stata un'evidente ingiustizia se fossero stati esclusi dai diritti civili quelli che erano per disposizione di legge allontanati dai chiostri. C'è poi anche l' interesse delle finanze, giacchè a senso dell'art. 12 non hanno più diritto a pensione quelli che fossero altrimenti provveduti.

Galvagno: I beni delle famiglie saranno dunque dati a chi è ancora vincolato da voti religiosi e si crederà obbligato in coscienza di darli ad altri corpi religiosi.

Della Motta avverte alle difficoltà che si verificheranno di constatare lo stato degli individui al momento della successione, se appartenessero a corporazioni soppresse o meno.

Rattazzi: Queste son cose che si potranno stabilire per regolamento colla scorta degli stati e delle informazioni. Nessuna legge del resto rimosse mai tutte le contestazioni.

L'art. 3 è approvato.

La seduta è levata alle 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Al *Pester Lloyd* viene comunicata la notizia, ove avesse a confermarsi, importantissima essere imminente la decisione di dare in appalto ad una società privata anche le strade ferrate italiane, le quali, com'è noto, non son comprese nel contratto di appalto colla società francese. Piemontesi, sudditi austriaci dalla Lombardia, ai quali ultimamente si unirono anche capitalisti inglesi, stanno già da lungo tempo in trattative collo stato. Impresa della nuova società non sarebbe soltanto di dirigere le strade ferrate austro-italiche e di condurre a termine le incominciate linee, ma principale missione della medesima sarebbe quella di operare il congiungimento colle ferrovie piemontesi, e specialmente di stabilire una comunicazione diretta fra Milano e Torino, e quindi fra Milano e Genova. Vuolsi che l'amministrazione di stato domandi il pagamento anticipato di due milioni di lire sterline sul fitto. Questo piano è naturalmente della massima importanza non solo pelle finanze austriache, ma ben anche per le strade ferrate italiane, e si attende colla massima ansietà l'esito definitivo delle incamminate trattative.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 24 febbraio.

Il fatto più importante che abbia a segnalarsi nella vertenza colla Prussia si è una conferenza che ebbe luogo martedì all'ufficio degli affari esteri fra lord Cowley, il signor Drouin de Lhuys, lord John Russell ed il signor Usedom. È la prima volta che quest' ultimo comparisce ufficialmente; giacchè sino adesso era rimasto completamente invisibile e si limitava a consigliare il generale Wedel ed aveva rifiutato di prendere una parte palese alle trattative. Finalmente si spera di giungere ad una conchiusione, sebbene si prevedano ancora delle remore cagionate dalle gravi difficoltà che in fatto si trovano in questo affare.

Intanto però la Prussia, e lo si conosce di sicuro, arma poderosamente, riorganizza il materiale di tutta l'armata e moltiplica le sue provvisioni, massime nelle fortezze del Reno.

Il ritardo che prova l' aprimento delle conferenze di Vienna mettono l'Austria alla disperazione. La sua situazione finanziaria è gravissima e peggiora ogni giorno di più. Le spese che deve sostenere sono immense ed oramai non sa più dove dar del capo. Egli è però che a Vienna si desidera ardentemente di vedere la fine di queste trattative. Ora però sembra che non trattasi più di una conferenza parziale ma d'un vero congresso europeo nel quale tutte le potenze europee saranno chiamate a dare il loro voto.

Il re di Napoli è tutt' altro che deciso ad entrare nell' alleanza colle potenze occidentali; esso anzi vorrebbe conservarsi in una neutralità assoluta; ma questo gli sarà possibile?

I preparativi per la partenza dell' imperatore si continuano alle Tuileries giorno e notte: il generale Niel si attende da un' ora all' altra a Marsiglia.

La guardia imperiale partirà lunedì per Tolone; essa ha ricevuto un aumento nel suo effettivo, per cui adesso la si calcola a 25ⅿ. uomini.

Questa sera havvi alle Tuileries gran pranzo seguito da un concerto.

Le notizie di Circassia sono assai inquietanti. La proibizione del commercio delle schiave ha indisposto gli animi di quelle popolazioni e non sarebbe difficile che in luogo di un aiuto che se ne attendeva, si dovesse temere un qualche movimento ostile. Questo è uno spiacevole incidente, tanto più che l' armata turca dalla parte di Kars è compiutamente disorganizzata.

La borsa è assai indecisa: oscilla fra il rialzo e il ribasso a seconda che corrono le voci sulla partenza dell' imperatore.

La dimissione data da lord Raglan è confermata; si dubita però che non sia accettata. A.

INGHILTERRA

Londra, 23 febbraio. Si rileva dai fogli inglesi che, sebbene lord Palmerston non abbia ancora in quel giorno potuto riempiere i vuoti lasciati dalle recenti dimissioni, pure si riteneva per fermo che fra breve ciò sarebbe stato fatto.

Nella camera dei comuni di giovedì lord Palmerston annunciò ufficialmente la dimissione dei tre ministri. Dietro interpellazione del sig. Disraeli lord Palmerston dichiarò che il giorno appresso avrebbe dati gli opportuni schiarimenti prima di procedere a trattare qualsiasi altro affare. Nella sera del 23 il ministro della guerra, lord Panmure, dichiarò alla camera dei lord che le voci corse intorno al richiamo del generale sir John Burgoyne non avevano alcun fondamento, e che questo generale ritornava in patria perchè la sua salute aveva molto sofferto in Crimea. Nella camera dei comuni sir J. Graham spiegò a lungo i motivi che l'hanno indotto ad abbandonare il ministero. Egli e i suoi colleghi erano avversi alla commissione d'inchiesta proposta dal sig. Roebuck, e supponevano che essendo caduto l' altro ministro, l'inchiesta diretta contro il medesimo non dovesse più aver luogo. Ma tosto che egli e i suoi colleghi videro che la camera dei comuni non era soddisfatta del sagrificio di lord Aberdeen e del duca di Newcastle, essi non vollero prendere parte ad alcun compromesso e rassegnarono la loro carica. Del resto, sir J. Graham dichiarò che avrebbe sostenuto il governo, rifuggendo da ogni opposizione faziosa.

Il signor Bright tenne fra gli applausi e le risa un discorso in favore della pace, e chiese sul serio se lord J. Russell era autorizzato a conchiudere un armistizio tosto che fossero incominciate le trattative di pace. Sir Sidney Herbert prese indi la parola, e aveva incominciato il suo discorso alla partenza del corriere.

Il *Globe* annunzia che oltre i tre ministri già indicati, anche il signor Cardwell ha data la sua dimissione.

Il *Times* conferma questa notizia e soggiunge che sono menzionati per entrare nel ministero lord Elgin, i signori Baynes e Lowe e sir Cornewall Lervis, senza però indicare quali dipartimenti assumerebbero.

Il *Sun* accenna il conte di Elgin, il conte di Carlisle e sir T. F. Baring. Anche di lord Seymour e sir C. Wood è fatta menzione. Il *Times* insiste onde lord Palmerston esca dalla sfera delle famiglie aristocratiche nel completare il suo ministero. Pare che si confermi la dimissione data da lord Raglan.

PRUSSIA

Berlino, 23 febbraio.

La commissione dei deputati incaricata di esaminare le quistioni finanziarie, votò, ad una grande maggioranza, i crediti destinati ai preparativi di guerra.

La commissione propone, nello stesso tempo, un indirizzo al re, secondo il quale, e giusta il progetto che ne fu redatto, si attestano i timori sull'isolamento della Prussia, e si esprime che una convinzione politica, conseguente a se stessa e logicamente mantenuta può sola garantire l'avvenire della potenza prussiana.

La commissione propone poi anche di rifiutare la prolungazione del credito dimandata dal governo. Questa seconda proposta sarebbe appoggiata dalla estrema destra e dalla estrema sinistra coalizzata contro le frazioni moderate.

AFFARI D'ORIENTE

— Si legge nel *Corriere Italiano*:

« Le sconfitte patite dall'armata ottomana l'anno decorso nell'Anatolia, mossero alfine le potenze occidentali a procurarsi informazioni esatte sulle intenzioni delle forze russe accampate nella Georgia, sui piani del capo circasso Sciamil e sul contegno politico e militare della Persia, e per ultimo di esaminare a fondo le condizioni in cui si trova l'armata ottomana dell'Asia minore. Della parte militante di questa missione fu incaricato il colonnello Williams, mentre l' imperiale commissario di Francia, Bourée, partì alla volta di Teheran in missione straordinaria, affine di eccitare, assieme all' inviato inglese Murray, lo sciah di Persia a conchiudere un trattato d'alleanza offensiva e difensiva colla Turchia e colle potenze occidentali e ad aprire le ostilità contro i russi all'Arasse, all'Eufrate e al golfo Persico. »

« Dicesi che Sciamyl abbia fatto conoscere al comandante di stazione di Redut Kalè la sua intenzione di imprendere con forti corpi di truppa scorrerie nelle pianure di Tiflis; sembra pure che siano stati spediti a Karabagh agenti incaricati di eccitare quelle popolazioni alla rivolta contro i russi. La situazione militare nell'Asia minore è molto sfavorevole ai turchi. Ai confini dell'Anatolia trovasi postata una forte e ben organizzata armata russa, di fronte ai rimasugli delle armate turche sconfitte sotto il comando di Zariff e di Churschid bascià. Wassiv bascià, il neo-nominato comandante dell'Anatolia, avrà che fare per organizzare queste masse di truppe irregolari ed indisciplinate, ed in ogni caso gli abbisogneranno almeno 6 in 8 mesi. In seguito a ciò vuolsi sapere, che il colonnello Williams abbia fatta al suo governo la proposta di spedire nell'Asia minore, prima che sia possibile truppe, indo-britanne. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 27 febbraio. Nella chiesa metropolitana sono stati celebrati questa mattina solenni funerali per la regina Maria Teresa. Bellissima è la facciata della chiesa, ma non sappiamo se incensurabile come lavoro artistico; sontuosi sono gli apprestamenti interni ed il catafalco.

Intervennero al mesto rito il parlamento, il corpo diplomatico, i cavalieri dell' ordine dell' Annunziata, la casa militare del Re, i cavalieri di onore della regina, il consiglio di stato, la magistratura, il municipio, i professori dell' università, gli ufficiali della guardia nazionale e dell' esercito. Pochi biglietti d' invito furono distribuiti: il pubblico non potè essere ammesso che in piccola parte.

Sulla piazza di S. Giovanni era schierato un battaglione di milizia cittadina ed uno di truppa di linea, che fecero le salve d' uso. La funebre funzione è terminata poco prima del tocco.

Sulla porta della chiesa leggevasi la seguente iscrizione, indegna della patria de' Giordani e dei Muzzi,

All' anima eccelsa
di MARIA TERESA *di Toscana*
Vedova del magnanimo Re CARLO ALBERTO
Si fanno oggi solenni esequie
Inchinatevi, o cittadini, al volere di Dio
Egli chiamandola a sè in età ancor ferma
Spense nella Casa dei nostri Reali
quel lume di virtù
Che penetra più vivo nel cuore umano
Vibrato della fronte materna
Egli chiuse la mano generosa
Per cui il dovario della Regina madre
Dovario stimavasi dei poveri
Inchinatevi e pregate pace allo spirito
pietoso e santo.

— Secondo notizie dal campo russo dinnanzi a Sebastopoli presero parte alle conferenze nel quartiere generale del principe Menzikoff in Ora-Kisek il 10 corrente oltre ai due gran principati anche i generali Osten-Sacken, Liprandi e Popoff.

I russi conoscevano benissimo i cangiamenti avvenuti nel campo degli alleati, sapevano che la prima divisione dei turchi era sbarcata in Eupatoria, che gli alleati ricevono continui rinforzi alla parte meridionale della fortezza, che la maggior parte della cavalleria e dei parchi d' artiglieria non era ancora giunta in Eupatoria. Nel tempo stesso era giunta la notizia che il secondo corpo russo d' infanteria stava marciando per la Bessarabia in tutta fretta ad onta delle cattive strade e della mancanza di trasporti onde giungere a Perekop e preparare così il passo libero a quei rinforzi che giunsero su quel punto della Crimea affinchè si rechino a Sebastopoli.

In quelle conferenze dicesi sia stata presa la deliberazione di procedere alle offensive, cioè che il generale Liprandi muova coi suoi 30,000 uomini nuovamente contro Balaklava mentre Osten-Saken marcierebbe con 40,000 uomini contro Eupatoria, onde mantenere le comunicazioni con Perekop. Il principe Menzikoff crede che entro la fortezza bastino 30,000 uomini per respingere qualunque attacco, ora specialmente che i russi vi scavarono nuove fosse ed eressero straordinarie palizzate.

Queste notizie ci sembrano un po' esagerate, quando le confrontiamo con quelle giunte dal campo degli alleati, le quali annunziano che i russi si fortificano in fretta nelle loro posizioni presso Balaklava ed Inkerman.

Da Eupatoria si annunzia che per la metà di febbraio le truppe turche sarebbero tutte sbarcate. La città di Eupatoria verrà contornata di trinceramenti estesi e resterà occupata da 20,000 uomini (parte turchi, parte anglo-francesi, e parte tartari volontari) mentre Omer bascià incomincierà le sue operazioni alla testa di 55,000 uomini, fra cui le truppe scelte egiziane. (*Oss. Triest.*)

Dispacci elettrici

Parigi, 27 febbraio.

Londra, 26. Il ministero Palmerston è ricostituito. Lord John Russell sarà ministro delle colonie quando ritornerà dalla sua missione a Vienna; Cornwall-Lewis alle finanze; Carlo Wood all'ammiragliato; Giorgio Grey sosterrà l'*interim* delle colonie durante l'assenza di Russel.

—o—

Borsa di Parigi 26 febbraio.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0[0 . . .			66 65	66 35
4 1[2 p. 0[0 . .			95 80	95 30
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0[0 .	»	»	»	»
1853 3 p. 0[0	54	»	52	»
Consolidati ingl.			91 1/4 (a mezzodì	

N. B. Il corso di 54 pel 3 0[0 sembra sbagliato. Supponevasi che fosse stato trasmesso 54 in luogo di 84 pel 5 0[0. Ma l'ufficiale telegrafico avendone fatta richiesta, ebbe per risposta la conferma del corso di 54.

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 27 febbraio 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0[0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 84 25 50
Contr. matt. in c. 84 25 15
Id. in liq. 84 50 p. 31 marzo
1849 Obbl. 4 0[0 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 885
1850 Obbl. 4 0[0 1 ag. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 880
Contr. della m. in c. 880

Fondi privati

Città di Torino, 4 0[0, nuove azioni — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 395
Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 547 545 50 546
Id. in liq. 546 50 547 p. 28 febbr., 543 546 547 p. 31 marzo
Contr. della m. in liq. 547 545 50 p. 28 febb., 546 p. 31 marzo
Az. Banca naz. — Contr. della matt. in liq. 1152 p. 28 febbr.
Soc. del gaz (n.) — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 600 535 580

CENNO
della scienza del benessere sociale.

Da alcuni mesi fu pubblicato da Pelazza, via Alfieri, questo libro, del quale ecco l'introduzione:

Percorrendo gli annali sociali, si osserva una sola delle nazioni incivilite, o delle tribù selvagge, o delle orde de' barbari, che non avesse anelato *benessere?* Pure, quale diversità e quanta volubilità nelle idee che a sì grande obbietto hanno rapporto! Così

De' popoli di un'epoca, di un luogo, credettero raggiungerlo soddisfacendo a questo o a quel sentimento; altri, in diverso periodo, in diversa parte del globo, cercarono conseguirlo soddisfacendo a questo o a quel pensiero; taluni si assoggettarono completamente a' sensi; tali altri si premurarono realizzare de' desideri;

Più; que' popoli stessi, che anelarono dapprima il benessere nelle sensazioni, poi lo supposero nei sentimenti: coloro che lo avrebbero voluto in certi desideri, indi immaginarono che fosse in de' pensieri.

Nè in ciò solo la varietà e la volubilità si limitarono. La volontà regolatrice di ciascuno de'cento e cento popoli, che vissero sparsi nelle varie parti della terra, ora si restrinse nel volere di un solo, ora si divise nel volere di molti, ora si estese nel volere di tutti, e quindi andò soggetta a mille oscillazioni, a mille ambizioni, a mille timori, ecc., fluttuò colle diverse specie di condizioni, sicchè le diverse forze di cui potè valersi, le impiegò o a distruggere o a rapire le altrui risorse, o a sommettere l'altrui libertà, ecc., ecc., o ad obbligare che si perferisse l'agricoltura o il commercio.

Lo studio stesso cooperò ad aumentare la volubilità e la incertezza. Filosofi e pubblicisti, savi e dottori, per la maggior parte non ad altro applicaronsi che a creare un prodigioso numero di teoriche, le quali o facendo eco alle erronee opinioni dominanti nelle rispettive età, o promovendo novelle ed anche erronee opinioni, che meritarono il destino delle antiche, o confondendo la verità con le chimere, divennero materia di occupazioni penose, difficili, e quasi sempre nocevoli.

Intanto ciascun popolo nella credenza di avere conosciuto il vero scopo, i veri mezzi ed il vero modo per benessere, non mancò di giudicare che i vari popoli (i quali in tutt'altro riponevano la loro fiducia) avessero dal buon sentiero deviato!

Se non che quando poi volle sostituire agli antichi novelli divisamenti, non ommise di marcare essersi per lo passato anco esso ingannato.

Queste circostanze non sono forse una confessione di fatto e contemporaneamente un effetto dell'ignoranza delle nozioni risguardanti il benessere?

Non è forse effetto di quest'ignoranza che non havvi secolo, non generazione, che incessantemente non desideri quello che non ha, non distrugga quello che gode, e non ambisca un nuovo stato per indi disprezzarlo ottenuto?

Non è forse questa ignoranza che fa avverare il terribile fenomeno, che mentre con diverse vicende, in luoghi e tempi diversi, con mezzi e modi diversi, si raggiungono dalle nazioni i diversi scopi nei quali credettero rinvenire quanto più interessa la suscettività umana, furono poi egualmente colpite dal medesimo triste destino?

Quindi, se tanto è fatale, donde trarre i lumi che la possono distruggere?

Lo diremo un' altra volta.

FOTOGRAFIA.
RITRATTI a soldi 28
ED AL DISSOPRA

Piazza Castello, N° 21, piano primo, cortile del *Caffè del Genio*. Torino.

MERCOLEDÍ 28 *corrente*

Continuazione dell' incanto di chincaglierie, quindi di maiolica ed infine dei mobili, ecc. del rinomato negozio BURY, via di Po, N. 56.

---

*Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi: *via della B. V. degli Angeli, N. 9.*

IL CONTE
FRANCESCO DI CARMAGNOLA
Memorie storico-critiche
CON DOCUMENTI INEDITI

DI

FRANCESCO BERLAN

autore dei *Due Foscari*, ecc.

comprese in 4 fascicoli in-8° al prezzo di L. 1 20 ciascuno.

È uscito il primo fascicolo.

Contro vaglia postale affrancato diretto al suddetto Uffizio si spedisce franco in provincia.

PORTAVOCE
d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle
contro la sordità.

Quest' istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio

In oro . . . . . . L. 33
In argento dorato . . » 23
In argento . . . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

Presso l' Uffizio Generale d' Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE
Libri a gran ribasso.

S. AGOSTINO. Della Città di Dio, 3 vol. in-8. L. 3 80.
ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Repubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
— economico-statistico dell'Italia. 1 vol. L. 1
ARAGO. Lezioni d'astronomia con tavole in rame. 1 vol. L. 1 80.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARTOLI. Prose scelte, volume unico in-12 L. 2.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BATINES. (Colomb de). Bibliografia Dantesca 3 vol. in-8. L. 8.
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico in-8. L. 2.
— La pelle di Leone, 1 volume in-18 L. 2.
BERTHET. Religione e amor di patria un vol. in-12. L. 150.
BERTI. De Theologicis disciplinis, 5 v. in-8 L. 12.
BESCHERELLE (Frères), Grammaire nationale ou Grammaire de Voltaire, de Racine, ecc. renfermant plus de cent mille exemples, un grosso vol. in-4 L. 5.
— Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI-GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BOCCARDO. Trattato teorico-pratico di economia politica, 3 vol. L. 2 80.
BONIFORTI. Della carità verso la patria. 1 opuscolo in-8 cent. 75.
BORIGLIONI. Dottrina cristiana, 2 v. in-12 L. 3 50.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume L. 10.
Breviarium Romanum ex decreto SS. Concilii Tridentini, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRIGNARDELLI. Discorsi e panegirici, 1 vol. in-8 L. 1 50.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
Capitalista (Il) esperto sugl' interessi del danaro 1. vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in 8 L. 3.
CARMIGNANI Elementi di diritto criminale, 2 vol. in-12 L. 4 50.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1 50.
CARPANI. Vita e opere di Haydn, 1 vol. L. 3.
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CASATI. Milano e i principi di Savoia. 1 vol. in-8. L. 1 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CELLINI. Opere complete, 1 vol. in-4° a 2 colonne L. 7 50.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N.S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CHAMBERS. Storia e statistica dell'impero britanno. 1 vol. di pag. 324. L. 1 20.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol. in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 8.
Considerazioni sugli avvenimenti del marzo 1849 L. 1.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
CORTICELLI. Regole ed osservazioni della lingua toscana. 1 vol. L. 1.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
CURCI. Fatti ed argomenti in risposta di Vincenzo Gioberti intorno ai gesuiti, 1 vol. in 4 L. 2.
DANTE. La monarchia, 1 vol. in-8. cent. 75.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
DE FOË, Robinson Crosué, vol. unico in-4 splendidamente illustrato L. 12.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DEVIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
Diario spirituale, 1 vol. L. 1 20.
Diccionario italiano-español, 1 vol. L. 4.
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 20.
Dizionario Pittoresco della storia naturale e delle manifatture per E. Marenesi; con tavole incise sul rame e miniate, Milano 1845, 6 grossi vol. grandi in-8 L. 60.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Della rivoluzione siciliana L 2.
— Avvenimenti militari nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti*, v. 1 in-4 L. 4 50.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16° L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FIORI. Giovanni da Procida, o i Vespri Siciliani, 1 vol. in-8 L. 4.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis compendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Esempi di bello scrivere in poesia L. 1 20.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 1 50.
GENOVESI. La logica per i giovanetti. 2 vol. di pag. 678 L. 2 20.
GIACCIARI Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25,
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile. Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in-8° L. 10.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
KAMTZ. Prelezioni di meteorologia, 2 vol. in-8° L. 2 80.
KUCHENBACKER. Corso di arte e scienza militare. 1 vol. di pag. 632 con 19 tavole in rame. L. 2 80.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 c. 90.
LAMBERTINI. Del buon governo della diocesi. 2 vol. di pag. 1668. L. 5 40.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIEBIG. Lettere prime e seconde sulla chimica e sue applicazioni. 1 vol. di pag. 528 L. 1 50.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol in-8 ll. 4 50 p. 2 50
MACCHIAVELLI. Historie, ecc. 1 vol. in-4° del 1550, esemplare della celebratissima Testina. L. 20.
— Il principe. 1 vol. in-8. L. 1 20.
— Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio. 1 vol. L. 1.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MAROCCO. Bellezze della religione cristiana, 2 vol. in-8 L. 2 50.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. per 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASINI. Poesie giocose, 1 volume in-18 L. 2 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, preceduto dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
METASTASIO. Tutte le opere in un volume in-8, splendidamente illustrato, Firenze, 1838, Le Monnier ll. 25.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANELLI. Appunti storici, un vol. Torino 1851 ll. 1
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
Novelliere italiano. Biblioteca portatile del viaggiatore. Firenze 1834, 2 grossi vol. in-8° di 2500 pag. carattere nompariglia a due colonne. L. 25.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.
Panegirici sopra i misteri di N. S. Napoli. 1 vol. in-4. L. 6.
PAPI. Commentari della rivoluzione francese dalla congregazione degli stati generali fino al ristabilimento dei Borboni sul trono di Francia. 4 vol. in-8°. L. 4.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia e metodica generale. 2 vol. in-18 L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vo. in-8 L. 5.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

GAZZETTA DEI GIURISTI PEL 1855.

PRIMA SERIE (*civile*)

	Torino	*Prov.*	*Estero*
Anno	L. 20	L. 22	L. 26
Semestre	» 11	» 12	» 14

Un numero separato Cent. 50

Escono 16 pag. ogni Mercoledì.

SERIE UNITE

	Torino	*Prov.*	*Estero*
Anno	L. 24	L. 27 00	L. 30
Semestre	» 13	» 12 50	» 16

Si spediscono i numeri a domicilio. Inserz. a cent. 25 per linea. Per gli associati la metà. - Le associazioni cominciano con Gennaio e Luglio.

SECONDA SERIE (*crimin.*)

	Torino	*Prov.*	*Estero*
Anno	L. 8	L. 10 00	L. 12
Semestre	» 6	» 7 50	» 8

Un numero separato Cent. 10

Esce il Sabbato con supplementi all'uopo anche quotidiani.

Dirigere alla Tipografia Fory e Dalmazzo *le domande, i vaglia postali, i gruppi, le inserzioni e quanto riguarda l'Amministrazione del giornale.* (Affrancare)

INSEGNAMENTO ACCELERATO
DELLA
LINGUA INGLESE
APPLICATO alla LETTERATURA ed alla CORRISPONDENZA COMMERCIALE

metodo MILLES

Il *Programma* per l'*Insegnamento accelerato* in unione alle *Dichiarazioni* che provano i rapidi risultati che si ottengono con questo metodo, si distribuisce alla Libreria Schiepatti, via di Po, N° 47, ed a casa del professore dalle 9 alle 9 1/2 del mattino. Via della Posta, N° 11, primo piano.

Tipografia dell'OPINIONE